

# gestori alle prese con la nuova «privacy»

Conto alla rovescia agli sgoccioli per l'applicazione del Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali. Dal 25 maggio il Gdpr sarà applicabile in tutti gli Stati Ue con implicazioni sugli assetti organizzativi degli intermediari finanziari, tenuti all'adeguamento dei sistemi di gestione del trattamento e della sicurezza informatica dei dati sensibili.

«C'è preoccupazione nel mondo finanziario, paura di non essere in grado di accogliere per tempo le nuove sfide» afferma Daniele De Paoli, vice-segretario generale e responsabile per il dipartimento realtà economiche e produttive del Garante per la protezione dei dati personali. Eppure, sottolinea il dirigente, per gli operatori del risparmio quello tra continuità e rinnovamento delle disposizioni in materia di privacy è un passaggio con più luci che ombre. «Le nuove disposizioni non fanno che aggiornare e rilanciare il lavoro degli ultimi 20 anni delle autorità europee di protezione dei dati personali - aggiunge De Paoli -. Gran parte degli istituti, anche quelli apparentemente più innovativi, affondano le radici in prassi operative o nell'adesione a best practice su cui gli operatori lavorano da anni. Si tratta di rafforzare la compliance sulla base di quanto di buono è stato fatto in passato».

Con specifico riferimento al settore del risparmio gestito, allo scopo di agevolare le Sgr nella corretta implementazione degli obblighi derivanti dal Gdpr, l'11 aprile il Salone del Risparmio ospiterà la conferenza di Assogestioni a tema privacy, sicurezza dei dati e data breach, nel corso della quale gli operatori potranno gettare un primo sguardo al progetto di codice di condotta elaborato dall'associazione di categoria delle Sgr, attualmente al vaglio del Garante e in attesa di approvazione.

«Rispetto ad altre forme di autoregolamentazione, il codice di condotta potrà essere utilizzato dalle Sgr per dimostrare la conformità al Gdpr - spiega la direttrice del settore immobiliare e previdenza di Assogestioni Sonia Maffei -. In particolare riguardo all'individuazione del rischio connesso al trattamento dei dati, alla sua valutazione in termini di origine, natura, probabilità e gravità, nonché all'individuazione delle migliori prassi per attenuarlo».

Alla conferenza parteciperà anche De Paoli, che rimarca la valenza del codice di condotta come qualora dovessero verificarsi situazioni di difficoltà. Queste andranno in primo luogo a coinvolgere il Responsabile per la protezione dei dati (Data protection officer, o Dpo) introdotto dal Gdpr, la cui nomina rappresenta una delle principali sfide organizzative per le Sgr. «Il Dpo non rappresenta un elemento di criticità, bensì di utilità - precisa De Paoli -. Stiamo lavorando molto sull'aspetto della nomina e delle caratteristiche di queste figure. Tra pochi giorni appronteremo un canale informatico che consentirà l'invio e la protocollazione immediata dei dati di contatto dei Dpo nominati dalle società. Qualora non l'avessero già fatto, il messaggio

per le Sgr è di identificarlo e nominarlo entro fine aprile, così da permettere al neominato di muovere i primi passi qualche settimana prima della piena vigenza del regolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eugenio Montesano